

DIETRO LE QUINTE IL MAESTRO RUSSO SODDISFATTO DI AVER OMAGGIATO VERDI AL REGIO

«Una fortuna dirigerla qui»

Elena Formica

■ Imperiale: Yuri Temirkanov. La grande scuola di San Pietroburgo per dire: 'nella musica tutto'. Verdi? E' nostro e del mondo. Temirkanov, dirigendo «Traviata» al Regio, ci ha appassionato e inorgogliato. Un Festival Verdi questo vuole: il meglio. Dietro le quinte, dopo prolungati applausi, Temirkanov aspira al silenzio.

Però, con il sorriso di chi guarda al mondo da una posizione imprecisata, distante dalla maggior parte delle cose che sembrano contare (e non contano), dice: «Sono fortunato per aver avuto l'occasione di dirigere Traviata in questo teatro, in questa terra dove Verdi è nato e cre-

sciuto».

Ampio servizio al Tg5. Temirkanov dà un peso particolare alle parole. «Traviata» al Regio è stato un suo personale omaggio a Verdi: una testimonianza. Del resto proprio con Traviata, in passato, Temirkanov ha esordito nell'opera lirica; il maestro ha diretto anche altri titoli italiani, tra cui «Elisir d'amore», e memorabili sono le sue incursioni nel repertorio operistico russo da Caikovskij a Prokofev. Infatti - guarda caso - fu proprio la Iolanta di Caikovskij a far incontrare Temirkanov e Svetla Vassileva, il celebre soprano che ha impersonato «Traviata» al Festival Verdi: ieri il Tg 5 ha dedicato all'opera un ampio servizio lodando le qualità di interprete, anche in chiave scenica,

della bellissima cantante.

«L'opera del mio cuore». «Un mese fa - ricorda Svetla - assistetti a una prova al pianoforte di Traviata sotto la guida di Temirkanov. Io non cantavo perché ero influenzata, ma capii subito che le dinamiche volute dal maestro erano le mie, esattamente le stesse che sentivo in me nell'affrontare tale ruolo. Con Temirkanov io riconoscevo finalmente la Traviata del mio cuore».

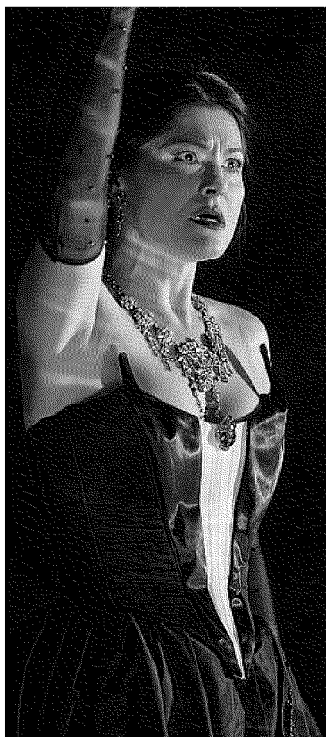
Più articolato, invece, il parere sulla regia dei coniugi Karl-Enst e Ursel Herrmann, che la Vassileva giudica «sempre motivata, ma difficile da sostenere per un soprano a cui è richiesto di saltare, strisciare, sdraiarsi. E' una regia suggesti-

va, ma forse più adatta a un film dove l'opera sia registrata vocalmente in studio».

«Il pubblico? E' strano...». E loro, gli Herrmann? Trovano che il pubblico di Parma sia «strano», però sono soddisfatti dell'autorevole opinione di Maurizio Alpi che «ha voluto conoscerci e ha definito questa Traviata la più bella della sua vita». Il baritono Vladimir Stoyanov non ha dubbi: «Poche volte si raggiunge un'alchimia così speciale. Io non guardavo il direttore - ed è cosa rara - perché mi sentivo in perfetta sintonia con lui. La musica diceva tutto».

Della stessa opinione il tenore Massimo Giordano: «Immenso Temirkanov! Questa è Traviata: nella musica, nella regia, nell'anima». ♦

Raggiante il soprano:
«E' la mia Traviata»
Il baritono e il tenore:
«Un'alchimia speciale»



Primadonna Svetla Vassileva, un'indimenticabile Violetta.

